

## DARIO CULOT : Un "Legale" galantuomo

Dice così un passo della preghiera dell'alpino: "... e noi, purificati dal dovere pericolosamente compiuto, eleviamo l'animo a Te, o Signore, che proteggi le nostre mamme, le nostre spose, i nostri figli e fratelli lontani e ci aiuti ad essere degni delle glorie dei nostri avi..."

Ed ha il sapore di un richiamo e di un monito per quanti, nel dolore per il distacco da chi "è andato avanti", cercano di colmare il vuoto, particolarmente acuito se si è saputo assimilare nel proprio tessuto i tratti di un uomo che è stato capace di trasmettere i germi di un valore spesso poco sponsorizzato per il mal celato timore di cadere nel superficiale: quello della bontà. Perché questo è l'aspetto che più emerge (assieme ad alcuni altri, anch'essi affatto secondari) dal ricordo di Dario Culot, il cui nitore di sanroccaro in radice, faceva il paio con quella sua postura compassata e bonaria, testimone di principi morali ed etici autentici che lo accompagnavano e che nella lealtà inseriva la qualità di un eloquio fatto di concretezza e di saggezza espositiva, argomentata con la semplicità ed una punteggiatura dei particolari che rilevano sui principi e sull'equilibrio del giudizio.

E sentiva particolarmente vicino il suo passato adolescenziale immerso in un mondo dai sapori unici della terra che spesso - accompagnandosi ad un respiro profondo, in poche battute, mentre ritirava il solito quotidiano all'edicola del Corso - lo facevano reagire a qualche riferimento al proprio antico borgo con ricordi ed aneddoti, che erano specchio di un sentimento sanroccaro mai sopito anzi, capace di illuminargli il volto nel saluto prima di avviarsi verso lo studio.

Un'esistenza, quella dell'avvocato Dario, spesa nell'attività forense che ha saputo esercitare con scrupolo ed equilibrio rari, senza venir meno all'impegno civile nel servizio alla sua città, abbracciato sulle orme e nel solco

profondo lasciato da un grande papà.

Apparivano celate da una modestia, forse eccessiva, le sue competenze giuridiche che, specie nel settore del diritto bancario e tavolare, gli consentirono di assumere un ruolo di indiscusso riferimento nell'attività consulenziale al sistema creditizio locale. Ma l'impronta più significativa della sua carriera di legale è, senza tema di smentita, fornita da quei principi morali ed etici prima richiamati, che lo accompagnavano e che, nella lealtà e correttezza offerte, ma anche postulate, fondavano il proprio stile professionale: un vero esempio comportamentale lasciato in eredità, soprattutto per il raro connubio tra rigore scientifico e morale.

Tratto dagli atti del "Convegno sui cattolici isontini nel XX° secolo", promosso a metà degli anni '80 dall'I.S.S.R. di Gorizia, appare significativo un suo intervento appassionato su quel periodo storico della città tra il '40 ed il '47, che richiama il tema del goriziano tra guerra, resistenza e ripresa democratica, da cui traspare la passione che lo connotava nel ricordare, fornendo importanti contrappunti, quel tempo difficile per Gorizia.

Quella lacerante fase storica gli consentì, facendolo respirare l'aria di una quotidianità intensa e colma anche di rischi accanto al padre avv. Angelo (scelto, tra l'altro, dall'allora Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi per far parte della delegazione italiana presente a Parigi in occasione dei difficili lavori connessi al trattato di pace ed alla problematica della linea del futuro confine, che sarebbe poi stato determinato dalle potenze alleate senza che l'Italia potesse, in pratica, interferire) di costruirsi una coscienza civile di altissimo spessore, sorretto da valori scolpiti in una incrollabile fede cristiana.

Mi piace in questo ricordo, ancora ribadire il suo orgoglio nel definirsi sanroccaro, dei cui risvolti ebbe a

riferire anche in quell'intervento al predetto Convegno quando, accennando ai valori dell'associazionismo, rammentava l'impegno dei vari Verbi, Madriz e Lutman agli albori di una stagione che avrebbe visto la nascita di un'organizzazione di categoria primaria nel settore dell'agricoltura nel panorama amministrativo locale.

Giova anche ricordarlo presente alle ormai lontane prime assemblee del "Centro" al quale offrì il proprio contributo di socio sin dalla prima ora.

Amava soffermarsi, davanti al cartocetto delle ambite "fule" che a Pasqua solevo depositargli sull'austera scrivania dello studio sul vissuto della sua infanzia sanroccara e le rievocazioni sapevano proprio d'antico, con preziosi riferimenti al valore delle persone che tratteggiava talvolta con una finissima ironia, però impregnata di tanto sentimento; un'emozione che lo colse anche qualche giorno dopo l'ultima Pasqua nello svolgere quell'ennesimo, minuscolo involucro la cui fragranza, associata ad un turbinio di ricordi, probabilmente, ebbe l'effetto di rigargli il volto in un "grop" che non seppe dissimulare, ma che in quegli attimi di silenzio diceva tante cose di un mondo che gli era rimasto appiccicato addosso.

E' indubbio che "avanti è andato" un galantuomo. /rm

